

UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

SUGGERIMENTI PER L'ESAME DEL PUNTO N. 5 DEL QUESTIONARIO

In questo decennio, sulla scorta degli Orientamenti Pastoralisti dei Vescovi italiani *Educare alla vita buona del Vangelo*, siamo chiamati ad affrontare a tutto campo la “sfida educativa”.

si tratta di prendere viva coscienza che esiste una vera “emergenza educativa” anche in ambito liturgico. Si rivela decisivo investire seriamente nella formazione liturgica, educando, non solo i giovani, ma tutti, a “compiere l’atto liturgico” come “atto di fede” pregnante e totalizzante.

Abbiamo fedeli e operatori pastorali pressoché impreparati IN liturgia. In genere, nei gruppi formativi delle nostre parrocchie, non si fa formazione liturgica. Specialmente negli itinerari parrocchiali per i giovani si parla di tutto (di amicizia, di amore, di solidarietà ...) tranne che di liturgia che è la *fonte* e il *culmine* della vita della Chiesa.

Primo «*nostro dovere e fonte di salvezza*» rimane quello di accogliere questo dono e farlo fruttificare, perché nelle nostre comunità la fede in Cristo morto e risorto possa sempre più risplendere in «*una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini*»¹.

Uno degli obiettivi che il Concilio si è proposto è stato quello di «*far crescere ogni giorno di più la vita cristiana tra i fedeli*». «*Il sacro Concilio, ... ritiene suo dovere interessarsi in modo speciale anche della riforma e dell’incremento della liturgia*» (SC 1).

Il Concilio mentre vuole riformare la liturgia intende anche **promuoverla**, ovvero far sì che entri a far parte della vita dei fedeli e che non rimanga una pratica rituale, di tipo precettistico, lontana da ogni incidenza di fede nella vita del singolo.

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il primo decennio del 2000, (29 giugno 2001) in *Enchiridion Conferenza Episcopale Italiana*, VII (2001-2005), n. 49, pp. 131-132.

Di conseguenza, in ogni parrocchia deve essere costituito (o dove già esiste, riqualificare) il **gruppo liturgico**. Le riunioni del gruppo liturgico devono prevedere innanzitutto lo **studio serio e sistematico della liturgia** (la natura della liturgia, i sacramenti, i sacramentali, l'anno liturgico, la liturgia delle ore, ecc.): questa è formazione liturgica vera e propria!

Inoltre, con l'approssimarsi dei Tempi forti o delle solennità, il gruppo liturgico deve stabilire quali tematiche, ministeri, iniziative affrontare o quali nuovi canti proporre in quanto, non si può due giorni prima delle feste organizzare in modo dignitoso dette celebrazioni; infine, almeno una volta all'anno, il gruppo deve pensare ad un lavoro di bilancio, di prospettiva e di decisioni generali che si dovrebbe fare.

Il gruppo, per quanto possibile, sia una rappresentanza di fedeli e operatori. E precisamente, due tipi di rappresentatività: la prima riguarda le diverse categorie di fedeli da cui sono composte le assemblee liturgiche abituali (un rappresentante di diverse età, ambienti, movimenti, giovani, anziani). La seconda riguarda le diverse competenze che realizzano la celebrazione: musica, canti, letture, decoro, partecipazione dei piccoli, amplificazione ed illuminazione.

Al vertice del gruppo ci dovrà essere un responsabile-coordinatore che assicurerà l'animazione dell'incontro di preparazione e la continuità di ciò che vi si decide e sarà *trait-d'union* con le istanze e le esigenze dell'assemblea liturgica.

Don Giovambattista Zappalà